

## Vivere l'esperienza della Pasqua (Pasqua 2000)

Cristo incarnandosi e vivendo l'esperienza della Pasqua, cioè un *passaggio* da morte e vita nuova, ha donato all'uomo la possibilità di vivere lui stesso una continua Pasqua nel suo cammino evolutivo sulla Terra. Proprio in questi giorni di Pasqua, riguardando un po' il mio lavoro di ricerca di quest'anno sulla prima parte del Vangelo di Giovanni, così come Steiner lo offre a noi nella sua "lettura spirituale", ho scoperto un **filo conduttore** presente in molte letture (anche di Pietro Archiati) che ho accostato e su cui ho lavorato e riflettuto.

Provo a scrivere la traccia di questo filone della mia ricerca: dieci TEMI che ho individuato: dieci "esperienze di passaggi" nel cammino evolutivo dell'uomo nei secoli, ma anche dieci tipi di "passaggi" che, almeno in parte, si possono sperimentare nello stretto arco di una vita.

**1° Dal sentire il proprio Io, solo in quanto appartenente all'anima di gruppo, al raggiungere gradualmente la coscienza del proprio Io individuale.**

**2° Dall'Antico Patto al Nuovo Patto.**

Più volte nelle prime conferenze del VdG si ritorna su questi due temi: il primo è paradigma di un "passaggio" evolutivo di *ogni* essere umano, a qualunque gruppo o popolo della Terra egli appartenga; il secondo riguarda invece la storia del popolo ebraico. Steiner si esprime così: "Così a poco a poco il singolo Io umano andò staccandosi dall'anima di gruppo, dall'io di gruppo; l'uomo pervenne gradualmente alla coscienza dell'Io individuale. Prima egli sentiva il proprio Io nell'appartenenza alla stirpe, al gruppo di uomini suoi consanguinei, sia nello spazio sia nel tempo; da ciò la sentenza: "Io e il padre Abramo siamo uno" vale a dire siamo un solo Io. Il singolo si sentiva accolto in un tutto, in quanto il sangue comune scorreva nelle vene di tutte le successive generazioni. Ma l'evoluzione procedeva: giunse il tempo in cui, proprio presso quei popoli, gli uomini dovevano giungere all'esperienza dell'Io singolo.

Offrire agli uomini ciò di cui abbisognavano per sentirsi forti e sicuri nel singolo Io individuale fu la missione del Cristo. In passato il seguace dell'Antico Testamento diceva: "Io e il padre Abramo siamo uno" perché l'Io si sentiva riposare nella consanguineità. Ora doveva affermarsi il sentimento dell'unità col fondamento spirituale del Padre. Non più la consanguineità doveva essere per l'uomo il pegno dell'appartenenza a un tutto, bensì la conoscenza del principio puramente spirituale del Padre, col quale tutti sono uno.

Così il Vangelo di Giovanni vuole mostrarci che il Cristo è colui che dette il grande impulso all'uomo, perchè potesse ricevere la forza per sentirsi in eterno quale singolo Io individuale. Questa è la svolta dall'Antico Patto al Nuovo Patto." (Steiner VdG pag. 64-65).

Lecture di riferimento: Steiner VdG pag. 88-89. Steiner VdG pag. 64-65.

### **3° Dal sentire prevalente il legame di sangue al sentire prevalente la spiritualità dell'amore.**

"Il Cristo non solo è la guida di coloro che stanno in rapporto con l'anima di gruppo, ma penetra in ogni singolo uomo per offrire il suo impulso proprio all'Io individuale, poiché la consanguineità non cessa di esistere, solo vi si aggiunge la spiritualità dell'amore; e a questo amore, che va da un Io libero all'altro, il Cristo dà impulso. ...nell'evoluzione della Terra arriva un momento in cui l'amore legato al sangue si spiritualizza sempre più." (Steiner VdG pag. 72).

Lecture di riferimento: Steiner VdG pag. 70, 72, 79-80, 88.

Archiatì LEV (Lettura Esoterica dei Vangeli) pag. 107.

### **4° Da un'INIZIAZIONE possibile solo per pochi eletti, già avanzati nel cammino spirituale, a un avvicinamento al mondo soprasensibile, reso possibile dal Cristo ad ogni uomo, anche quando si trova nello stadio di massima materializzazione.**

Un esempio di questo "passaggio" si trova nel racconto delle nozze di Cana, in cui Cristo trasforma l'acqua della purificazione (simbolo degli avanzati nel cammino spirituale) in vino (simbolo dello stadio attuale dell'umanità, in cui l'uomo si è materializzato al massimo).

Steiner parla della "missione dell'alcool": attrarre l'uomo nella materia, renderlo egoistico. L'alcool, dice Steiner, ebbe il compito di preparare il corpo umano a venire staccato dalla connessione col mondo divino, affinché potesse svilupparsi l'"Io sono" individuale.

"Ma proprio nella stessa epoca in cui l'umanità era stata impigliata più profondamente nell'egoismo ad opera dell'alcool, apparve sulla scena la forza più possente, quella che diede all'uomo l'impulso più intenso per ritrovare il contatto con l'universo spirituale. Da un lato l'uomo doveva scendere fino all'ultimo gradino, per divenire autonomo, dall'altro doveva giungere la forza potente, capace di ridare l'impulso per ritrovare la via verso il tutto. " (Steiner VdG pag. 82-83).

Nel racconto delle nozze di Cana Cristo prende l'acqua delle giare, che era lì per la purificazione (per il battesimo), e la trasforma in vino. Con una scelta profetica compie questo segno presso i Galilei, popolo formato da una mescolanza di diverse nazioni, cioè da persone non consanguinee. La scelta di Cristo è quella di "riportare a una *apertura allo spirituale* anche quegli uomini che sono discesi fino a quel grado di materialità che è simboleggiata dall'uso del vino. Egli non vuole agire solo a favore di coloro che sono capaci di innalzarsi per mezzo del simbolo del battesimo d'acqua" (cioè persone già avanzate nel cammino spirituale). (Steiner VdG pag. 86). È una scelta pedagogica che tiene conto del livello evolutivo della maggioranza degli uomini in quel periodo e non vuole rivolgersi solo a pochi eletti (iniziati). Non a caso Cristo trasforma in vino proprio l'acqua delle simboliche idrie usate cioè per il sacrificio della purificazione.

Poi in futuro, attraverso la missione del Cristo, l'uomo non avrà più bisogno dell'alcool, perché l'Io autonomo si sarà rinforzato e allora non occorrerà più trasformare l'acqua in vino ma il vino sarà ri-trasformato in acqua. Ma a quei tempi non era ancora il momento, l'uomo non era ancora pronto; per questo Cristo dice: "Non è ancora giunta la mia ora."

Lecture di riferimento: Steiner VdG pag. 79-87. Archiati LEV (Lettura Esoterica dei Vangeli) pag. 105-107.

**5° Da un'INIZIAZIONE che può avvenire solo uscendo dal corpo per incontrare il Cristo nell'Essere Solare (prima che avvenisse l'Incarnazione del Logos), a un'Iniziazione che può avvenire invece restando sulla Terra (da quando il Logos si è incarnato e ha fatto della Terra la sua dimora), entrando in sé stessi e decidendo di intraprendere un cammino interiore individuale di ricerca sul mondo spirituale.**

"Prima dell'evento del Golgota – dice Archiati – poiché il Cristo era negli spazi cosmici e non si era ancora inserito dentro alla Terra, l'iniziazione consisteva in questo: per incontrare l'Essere del Sole bisognava lasciare l'elemento corporeo, bisognava uscire dalla Terra e orientarsi verso il fuori, quindi secondo una direzione spaziale.

Da duemila anni l'Essere dell'Amore non è più negli spazi cosmici: l'iniziazione è divenuta un incontro di *rammemorazione interiore* di quello stesso evento di duemila anni fa. Non si tratta più di incontrare il Cristo uscendo dal proprio essere, ma di non dimenticare ciò che Egli ha compiuto, *entrando dentro noi stessi per trovare Lui.*" (Archiati LEV pag. 176-177). E ancora: "L'iniziazione è resa possibile a tutti, ma ognuno la può conseguire unicamente in base a un cammino individuale, libero, del tutto suo." (Archiati LEV pag. 38-46).

Lecture di riferimento: Steiner VdG pag. 49 (riguardo al tema dell'Incarnazione del Logos).  
Archiati LEV pag. 176-177.  
Archiati LEV pag. 38-46; e ancora Archiati LEV da pag. 179 alla fine del libro.

**6° Dall'atavica chiaroveggenza ricevuta passivamente, quando il nostro Io e il corpo astrale erano ancora in contatto diretto col mondo spirituale, alla perdita della chiaroveggenza, (man mano che si forma l'interiorità individuale indipendente dell'Io, unita strettamente al corpo fisico ed eterico dell'uomo) e al conseguente cammino di riconquista delle conoscenze dei mondi soprasensibili e del "rapporto interiore" con gli Esseri spirituali, a partire dalla libera iniziativa di ogni Io individuale. Dalla fede passiva alla nascita della "πίστις" (pistis).**

Lecture di riferimento: Steiner VdG pag. 104-105. Archiati LEV pag. 14-15-16 e pag. 188.

**7° Dalla nascita fisica alla nascita dall'alto cioè da acqua e da spirito.**

Steiner descrive il processo di *discesa* dell'uomo che, da sfere d'acqua e di aria (in cui era a contatto diretto col mondo spirituale), entra sempre di più nel mondo fisico, perdendo però la chiaroveggenza. Dice Steiner "Se vogliamo caratterizzare il senso di questa evoluzione possiamo esprimerci così: un tempo quando l'uomo stava ancora presso gli dei, il corpo fisico e l'eterico erano liquidi e aeriformi, e solo a poco a poco, parallelamente all'addensarsi della Terra, l'uomo si addensò fino all'odierna materialità. Questo processo rappresenta la discesa; e come l'uomo è disceso così pure risalirà."

In futuro attraverso la *risalita*, gradualmente l'uomo tornerà ad avere un corpo liquido e aeriforme e sarà di nuovo in collegamento col Divino, non più per chiaroveggenza innata però, ma per individuale cammino interiore, reso possibile dal dono del Cristo che si è incarnato. Ecco il senso misterioso della frase che Cristo dice a Nicodemo: "Chi non sarà nato da acqua e da spirito non potrà entrare nel regno dei cieli".

L'Io e il corpo astrale di ogni uomo, nell'epoca attuale, tornano ogni notte nell'astralità universale divina, per rinvigorirsi, ma non ne ricevono la chiaroveggenza, altrimenti non sarebbero più autonomi e liberi. Dice Archiati: "È possibile opporsi alla prepotenza causante del mondo fisico generando in sé lo spirito, rinascendo dall'alto".

Lecture di riferimento: Steiner VdG pag. 102-106.

Archiati: dal testo "Libertà e Cristianesimo" (LeC) il commento all'episodio di Nicodemo del Vangelo di Giovanni, da pag. 167 in fondo, fino a pag. 174 (scegliendo i brani di commento al VdG e non quelli di commento alla Filosofia della Libertà di Steiner).

**8° Dal pensiero passivo al pensiero attivo. Dall'acqua stagnante del pozzo della tradizione, all'acqua zampillante che sgorga dall'interiorità dell'uomo. Da anima a spirito.**

Lecture di riferimento: Archiati dal testo "Libertà e Cristianesimo" (LeC) il commento all'episodio della Samaritana, pag. 149-153.

**9° Da Mosè che "dà" la legge a Cristo che "suscita" la nascita di "verità" e "grazia" "αλεξεία" (alezeia) e "χαρισ" (caris). "Poiché da Mosè è stata data la legge, da Cristo sono nate verità e grazia." (VdG Prologo versetto 17).**

**Da una conoscenza passiva (percezione) a una conoscenza attiva della vera realtà delle cose (concetto) ("αλεξεία") (alezeia).**

**Da un agire per ubbidienza alla legge morale a un agire per libera scelta dell'Io ("χαρισ") (caris), che solo così raggiunge la pienezza del suo essere. Dall'agire per dovere all'agire per amore.**

Lecture di riferimento: Steiner VdG pag. 70-71. Archiati dal testo "Libertà e Cristianesimo" (LeC) pag. 121-125.

**10° Dall'impotenza al risollevarsi da essa.**

"La vera esperienza cristica è l'esperienza della morte dell'anima attraverso il corpo e della resurrezione dell'anima attraverso lo spirito."

Nell'uomo, ci dice Steiner, sono presenti due forze: quella che lo rende affine alla morte perché, raggiunta una precoce saggezza, non desidera più un'ulteriore evoluzione spirituale; e quella che lo affranca da questa morte dell'anima e lo conduce alla possibilità di una lunga evoluzione spirituale.

L'uomo oggi può fare una duplice esperienza: a) sperimentare la propria *impotenza* di fronte all'aspirazione di elevarsi al Divino, e avverte così che l'anima è condannata a morire con il proprio corpo (materialismo, ateismo); b) sperimentare che è possibile superare questa impotenza, questa morte dell'anima oltre che del corpo, se ci rivolgiamo a quello che ci può offrire lo spirito. Allora possiamo sperimentare in noi una forza risanatrice.

Per fare questa duplice esperienza non occorrono facoltà soprasensibili sviluppate, occorre solo riflessione su sé stessi e capacità di superare un certo orgoglio per cui l'uomo si affida solo alle proprie forze. Se si sperimenta sia *l'impotenza*, sia *il risollevarsi da essa*, allora si fa

l'esperienza del Cristo in noi, perché il Cristo ha vissuto appunto morte e risurrezione, le ha vissute entrambe.

Steiner fa un esempio che forse può illuminare. Quando l'uomo *parla* si esprime nel *linguaggio* cioè fa un gesto con la laringe (come in euritmia fa un gesto con il corpo) ma può solo *accennare* alla realtà con le parole, non può esprimere completamente la realtà. Quello che c'è in noi interiormente, quando si esprime nel linguaggio si smorza subito. Per descrivere qualcosa il più fedelmente possibile occorre farlo dai più diversi punti di vista. Le parole sono semplici gesti che riescono solo ad accennare a quello che vogliamo esprimere. La verità, quando si esprime nel linguaggio, in parte muore sulle nostre labbra (*impotenza*) e noi possiamo rivivificarla (*risollevarsi da essa*) in Cristo, se siamo consapevoli di doverla spiritualizzare.

Letture di riferimento: Steiner conferenza "Come trovare il Cristo?" (Zurigo ottobre 1918) pag. 82-86.

Tutto il lavoro di attualizzare queste offerte conoscitive, di vedere se hanno qualche attinenza con la propria esperienza di vita, è affidato all'iniziativa personalissima di ciascuno.

Provo ad accennare a qualche esempio di questi "passaggi" nella mia vita.

- Dal cammino di fede in seno alla chiesa cattolica all'esigenza di sviluppare una mia "πιστις" (pistis).
- Dalla fedeltà all'ortodossia, all'avventurarsi in un cammino di ricerca libero ma non "garantito" (senza affidarsi a una qualsivoglia gerarchia o a una legge esterna).
- Dalla sicurezza dell'appoggiarsi all'istituzione e alla comunità (anima di gruppo), al travaglio dell'essere più soli e magari non capiti (cammino dell'io individuale).
- Da una religiosità in cui si ritiene che sommamente "sacro" sia il rito celebrato dalla persona consacrata (sacerdote), a una religiosità intrinseca alla vita, che ritiene che ogni uomo possa, se lo vuole, esperire il sacro nella quotidianità di ogni gesto o pensiero.
- Dallo sperimentare la propria incapacità o paura o smarrimento in momenti di particolare difficoltà esistenziale al sentire di trovare in sé misteriosamente nuove risorse interiori, insospettate.
- Dall'affrontare la malattia con un atteggiamento passivo e organicista al tentare un cammino di autoconoscenza e autoguarigione.
- Dal delegare molte scelte agli esperti, in tanti rami della vita, al tentare di formarsi una propria opinione personale sulle realtà fondamentali dell'esistenza.
- Dal ritenere affettivamente ed esistenzialmente più importanti i rapporti di sangue, all'esperienza di vivere legami molto profondi ed essenziali nella propria vita, con persone non consanguinee.

E così via...